

Il ruolo della sinistra dopo il crollo del Muro

30 gennaio 2011 — pagina 18 sezione: Trieste

Che ne è della sinistra in Italia a vent'anni dallo strappo di Occhetto quando – subito dopo il crollo del Muro di Berlino - annunciò alla Bolognina il superamento del Pci e l'avvio della formazione di una nuova forza riformista in Italia?

Su questo interrogativo venerdì scorso si è sviluppato un ampio dibattito promosso dal centro studi Dialoghi Europei. Lo spunto è stato offerto dal libro "Vent'anni dopo la Bolognina", di Valdo Spini, ex ministro dell'ambiente, socialista lombardiano, entrato poi nei Ds della cui direzione nazionale è stato anche presidente.

Apprendo l'incontro, il presidente di Dialoghi Europei Giorgio Rossetti, ha voluto ricordare la figura di Sergio Coloni. La preoccupazione per il momento politico in cui vive il Paese e i problemi con cui si misura la sinistra sono poi emersi nei commenti sul libro da parte del consigliere regionale Franco Codega, dell'amministratore delegato della Swg Maurizio Pessato, dell'avvocato Martina Zerbinato, e del dirigente della Corte d'appello Renato Romano. Allarmate e severe le note emerse anche nel dibattito del pubblico (sono intervenuti tra gli altri Luciano Ceschia e Giulio Ercolessi).

Per Valdo Spini, che ha concluso l'incontro, occorre «restituire alla sinistra democratica e riformista il suo antico vigore, costruire un'alternativa visibile e percepibile nel paese, riaprire le frontiere ideologiche e politiche del Pd alle correnti liberaldemocratiche e socialiste europee».

Spini ha rilevato come le presentazioni del suo libro siano ormai 32, altre siano in programma, segno che c'è voglia di discutere e di uscire dallo stallo. «Oggi – ha affermato - sembra che la vita interna del Pd dipenda dalla sorte delle primarie. Se queste vanno bene c'è un momento di euforia nella vita del partito. Se queste vanno male, si può giungere fino al rinvio della conferenza programmatica nazionale. La verità è che le primarie sono un valido strumento di scelta delle persone ma non possono sostituire di per sé la delineazione di una chiara identità politico-programmatica»

Il libro di Spini compie un esame critico degli errori politici (lui le definisce "impazienze") che hanno portato, dopo la fine della prima repubblica, al successo di Berlusconi e alle sconfitte del centro-sinistra, con l'intento di ricavarne delle conclusioni utili per il presente e per il futuro. L'ex presidente della direzione nazionale Ds, che non ha aderito al Pd, intende contribuire allo sviluppo del dibattito di quel partito. In un momento che si presenta difficile e per molti aspetti scoraggiante della politica nazionale. «Di fronte alla drammatica crisi istituzionale tra poteri dello stato che il presidente del consiglio Berlusconi ha di fatto scatenato, non sono più possibili tatticismi o rinvii», ha concluso Spini, che ha anche voluto sottolineare il grande ruolo europeo di Trieste, il cui sviluppo va a beneficio di tutta l'Italia, e ha ricordato con piacere alcune iniziative parlamentari sull'argomento a suo tempo firmate alla Camera insieme all'allora deputato Riccardo Illy.